

## I CAVALIERI DEL LAVORO

Riello e Rana,  
lezione agli studenti  
«Fate di testa vostra»



**Pilade Riello**  
Va riscoperto il senso più  
autentico della politica.  
leggete i giornali e ragio-  
nate con la vostra testa

a pagina 17 Orsato

# Rana e Riello, «lezione» agli studenti L'invito: «Riscoprite l'impegno civico»

I due imprenditori, cavalieri del lavoro, raccontano la loro epopea

## In cattedra

di **Davide Orsato**

**VERONA** Due regole, valide per ogni stagione, che sia di «boom» o di crisi. La prima: «Pensare con la propria testa». La seconda: «Non disinteressarsi al mondo che ci circonda». E, va da sé, nemmeno alla politica. L'Italia che troveranno i diciottenni quando usciranno dall'università non sarà quella degli anni '60, quando nasceva una realtà industriale come il pastificio Rana e quando si affermava sui mercati mondiali un'altra azienda veronese, benché più anziana, la Riello. Ma qualcosa da imparare, da parte di due protagonisti dell'industria scaligera, c'è. Sono stati due cavalieri del lavoro, Giovanni Rana e Pilade Riello a raccontate la loro «storia d'impresa» ad una cinquantina di studenti promet-

tenti, arrivati all'ultimo anno delle superiori con medie molto alte e segnalati dai dirigenti scolastici per il premio «Alfieri del lavoro».

Proprio da Riello arriva l'appello: «Va riscoperto il senso più autentico della politica, il sapere per agire. Siete il futuro del Paese, e dovete pensare al Paese che troverete una volta terminato il vostro percorso di studi. Analizzate quel che succede in Italia e nel mondo, leggete i giornali e ragionate con la vostra testa per riuscire a distinguere chi vuole gettare solo fumo nei vostri occhi». Per Riello «la situazione attuale è figlia del fossato che si è creato tra la politica e il resto della società; in molti ignorano chi siano i propri rappresentanti politici in parlamento».

Il racconto di Giovanni Rana inizia quasi sessant'anni fa quando, poco più che ventenne, decise di dedicarsi ai tortellini. «Mia madre mi diede del matto, sapevo fare il pane e per lei stavo per buttare via una dote. Ma io avevo le mie idee e ho insistito per la mia strada». Cominciò con del «marketing casareccio». «Andavo in giro per le botteghe a

chiedere quali erano i prodotti che andavano, quanto vendevano... poi mi misi per conto mio e, dopo i primi risultati, cominciai ad assumere». Negli anni '60, la rivoluzione industriale arriva nel pastificio di San Giovanni Lupatoto. «Dovevo progettarmi le macchine da solo... certo, mi appoggiavo a geometri o ingegneri». Quindi l'intuizione di utilizzare l'anidride carbonica per conservare la pasta fresca. «Non ho brevettato quest'idea, non mi è neanche passata per la testa. Forse ci ho rimesso, ma mi è andata bene lo stesso». Storia recente, lo sbarco in America. «È stato mio figlio ad insistere sul fatto di fare filiali all'estero. Io non volevo, pensavo fosse un bagno di sangue, ha avuto ragione lui».

Perché il pastificio Rana e la Riello sono anche questo, storie di un riuscito passaggio di testimone, da padre in figlio. Per le caldaie Riello tutto ha inizio dal ritorno del fondatore dal «nuovo mondo». «Da quello che è stata una delusione, un'avventura in America in cui mio nonno tornò con una scimmia e un pappagallo è nata un'industria nella nostra

terra». La morale? «L'importante - sottolineano i due imprenditori - è che resti la passione».

Agli aspiranti «alfieri del lavoro» si è parlato anche dell'iniziativa per la formazione della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, tra cui il collegio universitario Lamas Pozzani, con sede a Roma, gratuito per gli studenti più promettenti. Presente il direttore scientifico della struttura, Stefano Semplici ed un ex studente che ha fatto carriera: Alberto Urbani, docente di diritto bancario alla Ca' Foscari. «Il nostro obiettivo è quello di portare ai nostri giovani la testimonianza diretta e credibile di un'Italia che rimane capace di essere vincente, di fare «buona» economia e di produrre ricchezza - ha detto Guido Finato Martinati, presidente del gruppo Triveneto dei Cavalieri - lo sentiamo come un dovere. Il mondo delle imprese è interessato a quello del sapere. Vuole una società con più conoscenze, perché ha bisogno di capitale umano e anche di capitale sociale, che si costruiscono solo in questo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il racconto**

Da sinistra  
Pilade Riello e  
Giovanni Rana,  
ieri al premio  
Alfieri del Lavoro

